

VENEZIA Fa discutere l'iniziativa di Camilla Seibezzi, delegata del sindaco: libri ai bimbi per «educarli alle diversità»

Buferera sulle favole gay alla materna

Paolo Navarro Dina

VENEZIA

I 1098 volumetti stoppati: dovranno passare per l'èquipe pedagogica del Comune

È una guerra all'ultimo libricino per bambini. Da una parte la fuga in avanti nel nome della "cultura di genere"; dall'altra lo stop per "motivi di opportunità". Di mezzo, volumi per i più piccoli, con argomenti a dir poco "sensibili" dove si parla di integrazione, di diversità, di rispetto delle differenze, ma anche di famiglie omogenitoriali fino alla scoperta del ruolo della mamma e del papà. C'è il cane che si mette il tutù; c'è il pinguino rosa che cerca i suoi simili; c'è il lupetto che va alla scuola dei porcellini e che si sente diverso, salvo poi essere accettato. Ma anche storie di bambini con due papà e due mamme. O con famiglie monoparentali.

E la "battaglia" infuria sul tema delle "fiabe non tradizionali" e/o di "favole gay". Ed è scontro ad alzo zero soprattutto tra le protagoniste donne di questa vicenda: da una parte la consigliera Camilla Seibezzi, già nota alle cronache per la richiesta di inserire la parola "genitore" anziché padre e madre nella modulistica del Comune di Venezia, delegata del sindaco Giorgio Orsoni per i diritti civili; dall'altra parte, l'assessora alle Politiche educative, Tiziana Agostini, famosa per le recenti polemiche sulla toponomastica veneziana, che ha fatto anch'essa della "cultura delle differenze" una battaglia politica.

In mezzo 1098 libricini per bambini e 50 titoli diversi che Seibezzi ha fatto acquistare al Comune per quasi diecimila euro per distribuirli agli scolari della prima infanzia e che ha trovato subito il "niet" dell'assessora. Nel "polverone" Agostini ha "stoppato" l'operazione annunciando che prima si dovranno passare le "forche caudine" dell'èquipe psico-pedagogica dell'assessorato. Poi se ne riparlerà. Ma la polemica infu-



PROTAGONISTE

Nella foto in alto la consigliera Camilla Seibezzi e sotto l'assessora Tiziana Agostini

ria. «Dobbiamo costruire un'identità fin da più piccoli senza pregiudizi di genere - attacca Seibezzi - Ho solo messo in pratica la mia delega. Indispensabile far comprendere fin da piccoli la necessità di una "cultura delle differenze". Gli insegnanti potranno mettere in pratica le loro conoscenze in materia».

Ma anche qui si apre un'altra diatriba. Nei mesi scorsi, l'assessora Agostini aveva organizzato un corso con operatori ed esperti dal titolo "Maestra, io ho due mamme". E io due papà proprio per conoscere l'omogenitorialità coinvolgendo una settantina di insegnanti di scuola materna e asili nido. «Quello era un progetto che partiva da lontano - sbotta Agostini - e che intendeva porre alcune questioni delicate sulla famiglia e le sue evoluzioni. Tutt'altra cosa, anche se poi è vero: sono stati toccati molti punti sensibili (nuove tipologie, omosessualità, pratiche educative di genere)».

In verità, l'impressione è che le due donne abbiano compiuto

un "viaggio parallelo"... pestandosi poi i piedi l'un l'altra: da una parte la Seibezzi a mordere il freno; dall'altra i "paletti" dell'assessora Agostini. E in questo clima di "singolar tenzone" si è dato fuoco alla polemica con reazioni veementi. «Giù le mani dai bambini - ha tuonato il senatore Carlo Giovanardi - Le istituzioni competenti si attivino per impedire la distribuzione negli asili nido e nelle materne, il materiale di propaganda gay e sulla fecondazione eterologa. I piccoli non possono trasformarsi in cavie per cervellotici esperimenti didattici». E pure il parlamentare Antonio De Poli (Udc) attacca Venezia: «Ritengo azzardato affrontare così temi eticamente sensibili. Diffido il Comune dal continuare in questo modo». E va su pesante l'associazione "Manif pour tous" di ispirazione cattolica: «Denunciamo come meschine e liberticide le scelte adottate dalla giunta Orsoni per rieducare i figli dei veneziani secondo scritterati e dannosi»

© riproduzione riservata

IL PERSONAGGIO

La cultural manager con compagna e figlia paladina dei diritti civili

(p.n.d.) Nel curriculum si definisce "cultural manager", esperta in progettazione culturale. Classe 1966, una compagna nella vita e una figlia, Camilla Seibezzi è stata curatrice di molte mostre internazionali soprattutto per conto di alcuni padiglioni nazionali della Biennale, eletta consigliere comunale nel 2010 con la lista ambientalista "In Comune" del sociologo Gianfranco Bettin, in pochi anni è diventata la "spina nel fianco", in materia di diritti civili e cultura delle differenze, della giunta comunale di Giorgio Orsoni che peraltro nel 2013 la scelse come "delegata per i diritti civili". E da questa posizione è stato un crescendo rossiniano finendo ben presto agli onori della cronaca con la

vicenda della modifica della modulistica comunale relativa alle Politiche educative e la richiesta, adottata in questi giorni, dell'«aboli-

Ha curato numerose mostre internazionali nell'ambito della Biennale di Venezia

zione» dei termini "padre" e "madre" per quello più neutro, e se vogliamo generico, di "genitore". Una battaglia che l'ha fatta diventare da un lato, la "paladina" dei diritti civili, con encomi a tutto tondo (dal ministro Kyenge alle associazioni della galassia Lgbt) ma anche "nemica giurata" di associazioni di ispirazione cattolica, che da sempre hanno visto come fumo negli occhi la proposta. E ora Camilla Seibezzi si è lanciata in questa nuova battaglia sui libri per bambini. «Ho un'ottima predisposizione al problem solving - dice nel curriculum - e alla ricerca di approcci creativi e innovativi». Un biglietto da visita già di per sé pirotecnico.

© riproduzione riservata

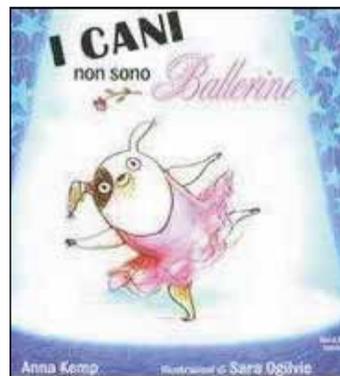
Nei racconti ecco Biff il cane che vuol fare la ballerina E la famiglia si "evolve", con papà bis o due mamme

C'è Antonino che si porta dietro il suo pentolino in un racconto omonimo che fa riflettere sulla disabilità motoria; c'è Biff il cane che ama fare la ballerina nel volume "I cani non sono ballerine" e poi "Beniamino", il pinguino rosa che cerca i suoi simili e il "Bell'anatroccolo", che rifà il verso allo storico "collega", quello "brutto", che - invece di diventare bello e potente - pur maschio, ama cucinare, dipingere e... vestirsi di rosa. E poi tanti libri sull'evoluzione del termine "famiglia".

Ed ecco quindi le pubblicazioni "Il Libro delle Famiglie" am-

piamente illustrato che racconta le varie tipologie: grandi, piccole, dello stesso colore, di colori diversi, famiglie che adottano; altre con due mamme e due papà; quelle silenziose e quelle rumorose. Ma ci sono anche le famiglie "diverse". È il caso del volume "Diverso ma uguale" dove si racconta la storia di Leone, bimbo di sei anni, con "normodotato" che viene aiutato da Francesco, bimbo down, a nuotare. E poi c'è il bimbo profugo Ali che Leone aiuta a fare i compiti in fretta per poi andare a giocare. Libri che toccano temi sensibili; che "accarezzano" questioni im-

pegnative, molto grandi e complesse, e che, proprio perché rivolte ai bambini, soprattutto in età di scuola materna, se non addirittura di asili nido, puntano fin dalla tenerissima età a conoscere la cultura delle differenze. Ma non solo. Ci sono altri libri che raccontano la figura della mamma. Ed ecco, quindi la genitrice che spiega come si fa ad avere un bambino; i modi per venire al mondo; il concepimento naturale a quello in provetta fino all'adozione. Insomma, temi sensibili, e che possono anche essere ritenuti "provocatori". Identico discorso per i papà. Tra



IL LIBRO "I cani non sono ballerine"

i libri scelti vi è anche "Che forza papà" dove si racconta chi sono; quanti possono essere; da che cosa si riconoscono, affrontando poi altri temi come il significato della parola "papà" declinato secondo varie forme: naturale; "adottato"; single fino ad avere

I TEMI

Nuclei allargati e fecondazione

anche due genitori maschi. E sempre sulla stessa linea anche "I papà bis" (titolo che rende bene) nel quale si racconta la vita di mamme, di papà, ma anche di genitori bis, diciamo così "acquisti" dopo la fine di un iniziale rapporto di coppia dei relativi genitori naturali. «Mio fratello e io - narra questo racconto - viviamo qui con la mamma (il papà vive di là). Un giorno la mamma ha conosciuto un altro signore che è diventato il mio papà bis. Questo papà bis non è affatto male...».

P.N.D.

© riproduzione riservata